

IL RACCONTO DEGLI STUDENTI

Il giro del mondo a portata di liceo

Greta, dal linguistico Marie Curie di Cernusco a Copenaghen e Francesco, dallo scientifico Leonardo alla Louisiana, raccontano il loro anno di liceali all'estero con **Intercultura**. Mentre l'associazione arruola i prossimi duemila ragazzi che andranno a studiare all'estero.

a pagina 7 **Cavadini**

Il giro del mondo piace agli studenti

In grande crescita i ragazzi di quarta superiore che fanno l'anno all'estero «Più attivi i licei di istituti tecnici e professionali»

Un anno a scuola all'estero, in quarta superiore, sono partiti quest'anno mille studenti e altrettanti per periodi più brevi, mentre il percorso opposto lo hanno fatto in tutto mille ragazzi. È il bilancio dell'associazione **Intercultura** che da 60 anni promuove programmi di scambio e anche a Milano ha fatto viaggiare generazioni

di studenti. Ieri la Fondazione ha presentato un'indagine sui progetti proposti dalle scuole e sugli studenti che partecipano ai programmi di mobilità. Più attivi i licei degli istituti tecnici e professionali. E partenze in crescita quest'anno, secondo la nostra stima sono 7.400 a muoversi per un periodo minimo di tre mesi, il doppio rispetto al 2009, mentre

calano gli arrivi. Partono sempre più le ragazze dei ragazzi e abbiamo visto poi che fra gli studenti che hanno fatto questa esperienza all'estero il tasso di disoccupazione scende dal 24 al 16%. Sono alcuni dei dati raccolti nella ricerca (Ipsos). Ed è aperto fino al 10 novembre il nuovo bando di **Intercultura**, duemila i posti, con 1.400 borse di studio anche a copertura totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Greta Giacometti in Danimarca

«Si vivono gioie e fatiche
Tornerò lì per l'università»

«La Danimarca, pensare che l'avevo indicata come settimana scelta e adesso che ci ho vissuto ho deciso di tornarci, studierò Economia e sociologia all'università di Copenaghen». Per Greta Giacometti, quinta liceo linguistico all'Itsos Marie Curie di Cernusco sul Naviglio, l'anno all'estero, al Maribo Gymnasium, è stato anche un inizio. «Dico subito che è anche dura stare un anno via, che non è facile anche se capiti nella famiglia migliore. Però ti

cambia, quando torni vivi la tua vita qui con una prospettiva nuova, hai idee, progetti. E fiducia».

Racconta Greta delle difficoltà e dei traguardi raggiunti, della casa in cui viveva a Horslunde che era «sperduta nei campi nel sud del Paese» a un'ora dalla scuola fra treno e bus, delle lezioni in danese «che fino a Natale non capivo niente e poi ho iniziato a dire qualche frase e adesso lo parlo e lo scrivo».

Racconta delle amicizie, prima con altre studentesse internazionali, americane e colombiane, poi con i compagni di classe. E parla soprattutto della scuola: «Un altro mondo lì. Il rapporto con professori è diverso, ci si dà del tu, si fermano a scuola nel pomeriggio ad aiutarti. E le lezioni sono molto differenti, qui ascolti e prendi appunti lì partecipi e poi niente quaderni si usano spesso tablet e pc e i libri li presta la scuola». Il bilancio è

più che positivo per Greta. «Ogni ragazzo dovrebbe poter fare questa esperienza, per fortuna ci sono le borse di studio, io l'ho avuta. Tanti però sono frenati dalla paura ma è un errore, tutti possono farcela. E superare le difficoltà serve — dice Greta—. Nella prima famiglia non mi ero trovata bene. Poi ho cambiato e sono capitata nella famiglia perfetta accogliente, una coppia con figli già grandi fuori casa, sono stati come genitori».

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto

Il rapporto con i prof è diverso, ci si dà del tu, si fermano in classe nel pomeriggio ad aiutarti

Entusiasta

Greta Giacometti, 18 anni, liceo linguistico, con il diario che ha scritto in Danimarca



Francesco Gesess negli Stati Uniti

«Dico ai più giovani: partite Io ho acquistato sicurezza»

«Un anno in Louisiana per me, dal liceo Leonardo alla Christ Episcopal High School di Covington. E agli amici e compagni dico: "Tutta la vita", partite, per qualsiasi destinazione tanto non è dove vai che fa la differenza». Francesco Gesess, ultimo anno al liceo scientifico di via Respighi è uno dei tanti testimonial convinti dell'anno all'estero. Ci pensava da anni a partire, «anche perché mio padre da ragazzo era partito con Intercultura, lui in Oregon, ed era en-

tusiasta».

Anche per Francesco un anno negli Stati Uniti, il liceo, il basket. E la vita in una famiglia numerosa. «Mi sono ritrovato con cinque fratelli, tutti più piccoli. Anche soltanto per questa esperienza ripartirei subito — racconta —. La famiglia che mi ha ospitato ha reso questo anno ancora più speciale». E racconta della high school vicino a New Orleans: «Lì puoi scegliere le materie da frequentare, ho tenuto

quelle del mio indirizzo, fisica, matematica e chimica, ma ho anche sperimentato: corsi di scenografia, di scrittura creativa e di oratoria per parlare in pubblico». E adesso l'esperienza continua. «Anche la fase del rientro insegna parecchio. Intanto è dura perché devi studiare tutta l'estate anche se i miei professori si sono mostrati disponibili, se vai via un anno a settembre hai il colloquio per stabilire i crediti e poi devi riprendere il ritmo

perché qui c'è un rigore sullo studio che lì non c'è e ti devi riabituarci». Però ti senti comunque meglio, dice Francesco. «È cambiato anche il mio rapporto con la scuola, prima la vivevo molto come un obbligo adesso ho un atteggiamento diverso. Sono entrato nel gruppo che fa il giornalino del liceo e in quello del nostro "Tg Leo". Ho voglia di mettermi alla prova e adesso che mi sento più sicuro, lo faccio».

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sperimentazioni
Ho frequentato corsi di scenografia, scrittura creativa e di oratoria per parlare in pubblico

Viaggiatore

Francesco Gesess
quinta scientifico
al liceo Leonardo,
con l'album
fotografico del
suo anno in
Louisiana

